

## **Dal sangue che scende dalla croce nasce la Chiesa come mistero**

### **La Chiesa come mistero nella *Lumen Gentium***

La prima esigenza del Vaticano II è stata quella di approfondire e rinnovare la teologia della chiesa. Dal Concilio di Trento al Vaticano II erano passati tre secoli!

Con il Vaticano II, dopo quasi un secolo, la teologia della Chiesa si era notevolmente ampliata. Non bastava più l'apologetica; ci voleva un metodo più positivo per l'approfondimento teologico della Chiesa e per l'evangelizzazione. Inoltre ci si rendeva conto che il *De Ecclesia* del Vaticano I aveva delle lacune. La dottrina del primato del Papa e della sua infallibilità non era sufficiente per una visione totale della Chiesa. Gli ultimi decenni prima del Vaticano II avevano visto lo svilupparsi della coscienza del laicato di essere Chiesa e di avere una loro missione. Le associazioni, in particolare l'Azione Cattolica, avevano rafforzato nei laici la consapevolezza di essere Chiesa e di svolgere una missione apostolica. Il senso dell'appartenenza alla comunità era fortemente cresciuto. L'enciclica *Mystici Corporis* (1943) di Pio XII aveva fatto riscoprire la realtà della chiesa come corpo nell'unità e nella diversità. I teologi si erano mossi in questa linea, seguendo le tracce della nuova teologia biblica e dell'ecumenismo. Emergeva sempre di più la categoria di comunione. Il movimento biblico e il movimento ecumenico apparivano all'orizzonte. Nella terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-65), il 19 novembre 1964 fu votato lo schema nel suo complesso. Due giorni dopo, la costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (LG) fu ufficialmente e solennemente approvata e promulgata da Paolo VI, che aveva seguito personalmente l'iter del testo.

In che consiste la novità del nuovo documento conciliare sulla Chiesa? Qual è l'immagine che ne offre?

**Il primo capitolo intitolato “Il mistero della Chiesa” pone il fondamento di tale immagine descrivendo la Chiesa non come opera dell'uomo ma come opera di Dio, a cui l'uomo è chiamato a collaborare.** La Chiesa non è una pura organizzazione umana. Essa è presenza di Dio e ci parla di Dio. Le prime parole della costituzione mettono in evidenza questa realtà ponendo in rapporto la Chiesa con Cristo: “*Lumen Gentium cum sit Christus*”. La luce che la Chiesa diffonde nel mondo non ha in se stessa la sua sorgente, ma nel Signore Gesù Cristo. È Cristo, luce delle genti che risplende sul volto della Chiesa e illumina tutti gli uomini, annunciando il vangelo ad ogni creatura (cf LG 1). Il Concilio invita ad alzare lo sguardo alla sorgente da cui tutto quanto è nella Chiesa deriva.

### **guardare la chiesa con gli occhi della fede**

Come cristiani, noi siamo *nella* Chiesa. La Chiesa è il nostro ambiente vitale, nel quale cerchiamo di rendere riflessa la nostra esperienza di fede. La Chiesa però (come tutto ciò che è cristiano), soprattutto per coloro che stanno al di fuori, è scandalo e follia, come il mistero della croce è scandalo per i «pii» che non riescono a conciliare gli aspetti umani e le debolezze della Chiesa in questo mondo con l'immagine spiritualistico-ideale che ne

hanno; follia per i «dotti» che sono presi da un eticismo individualista e non riescono a cogliere in modo giusto le profondità della «comunità umana». Per comprendere la comunità bisogna vivere per essa, e ne attinge la ricchezza solo chi è pronto a sacrificarsi e a faticare per essa. Si potrebbe dire per la Chiesa vale ciò che Paolo dice di Cristo: «Ma per coloro che sono chiamati ... (essa è) potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (*1 Cor 1, 24 s*).

La Chiesa, in senso cattolico, non è solo una comunità religiosa che ha anche da fare col sacro, ma si fonda sul sacro che irrompe nella storia dell'uomo. Si fonda sul mistero del Creatore che determina il mondo e la sua storia, sul Signore e Padre di tutti gli uomini che in Gesù di Nazareth, il Messia dell'AT e il fondatore del Nuovo Patto, è divenuto uomo e capo della Chiesa; essa si fonda pure sul suo Santo Spirito mediatore per tutti gli uomini con il Dio vivente.

La Chiesa è una comunità in questo mondo che, nella sua intima essenza, permane un assoluto mistero di fede perché l'origine e la causa di questa comunità è Dio Uno e Trino, il suo storico operare ed essere in Cristo e nel suo Spirito in questo mondo. S.Cipriano dice che la Chiesa è «de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata». La Chiesa, che vive e opera in questo mondo può essere completamente vissuta e compresa solo se si riconosce e si assume fedelmente il Dio totalmente Altro, assolutamente trascendente, presente nel mondo. Discendendo dalla Trinità, la Chiesa porta alla Trinità gli uomini che ne fanno parte: «L'eterno Padre, con liberalissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, ha creato l'universo e ha decretato di elevare gli uomini alla partecipazione alla vita divina» (*LG 2*).

Solo la fede permette veramente di accedere alla comprensione della Chiesa. Anche se vive in questo mondo e secondo le modalità di questo mondo ed è oggetto dell'esperienza umana e della scienza storica e sociologica, la Chiesa è una organizzazione (una forma) donata e sostenuta da Dio. Non è solo ciò che di essa appare in questo mondo, ma in essa è presente e attivo il Signore risorto e il suo Santo Spirito, anche se celato alla vista naturale.

Tutti i cristiani, quantunque divisi per altri aspetti, professano insieme la loro fede nella Chiesa «una, santa, cattolica e apostolica». Questa quadruplici connotazione della Chiesa fa parte della solenne professione di fede promulgata dal Primo Concilio di Costantinopoli (381) e successivamente divenuta il credo comune alle Chiese cristiane di Oriente e di Occidente. E' il credo generalmente noto come niceno (si rifaceva al simbolo battesimale di Nicea del 325 che affermava la divinità di Cristo) che cattolici, ortodossi e un gran numero di altri cristiani usano quando professano la loro fede. La sostanza di questo articolo di fede è professata da tutti i cristiani, anche se la spiegazione del contenuto differisce.

La teologia, scienza «della fede che cerca l'intelligenza», deve chiarire e approfondire in che senso la Chiesa viene «creduta», in che senso è inclusa nel credo e se alla pari degli altri misteri della fede o in modo specifico. La versione del Credo italiano segue il testo ufficiale latino che riserva l'espressione «credo in» alla professione di fede nelle Persone divine: «Credo in un solo Dio Padre Onnipotente. Credo in un solo Signore Gesù Cristo. Credo nello Spirito Santo». Poi diciamo semplicemente «Credo la Chiesa».

In che senso allora crediamo *la* Chiesa? Nel Credo, dopo aver detto «credo in Dio Padre», professiamo la fede in ciò che egli ci ha rivelato circa la sua opera di creazione; quindi, dopo aver proclamato «credo in un solo Signore, Gesù Cristo», continuiamo esprimendo la nostra fede nella sua incarnazione, morte, risurrezione e futuro ritorno nella gloria; così dopo aver confessato «credo nello Spirito Santo» manifestiamo la nostra fede nella Chiesa, nel battesimo, nella risurrezione dei morti e nella vita eterna. Facciamo però una differenza tra la Trinità e i beni salvifici donati dalla Trinità, tra Dio e le opere create da Dio e a noi rivelate. La natura di queste opere create, anche dopo essere rivelate a noi, sorpassa la nostra capacità di afferrarle o capirle. In tal senso sono giustamente chiamate «misteri» della nostra fede. Non si identificano con Dio, ma restano in questa vita oggetto della fede piuttosto che di una piena comprensione, anche quando sono rivelate. Quando allora nel simbolo diciamo «credo *la* Chiesa» riconosciamo il fatto che la Chiesa, al pari dell'incarnazione e della sua morte e risurrezione è un mistero della nostra fede: un elemento nell'intera economia della salvezza che Dio ha operato e rivelato a noi. La Chiesa rientra nell'oggetto totale della nostra fede cristiana. Professiamo la nostra fede che la Chiesa non è semplicemente un'istituzione umana, ma è opera di Dio, fa parte del piano di Dio per la salvezza del mondo. E' frutto del progetto misericordioso di Dio.

E' significativo che ritroviamo la Chiesa menzionata nel credo battesimale in uso a Roma attorno alla fine del secondo secolo. Dalla Tradizione apostolica di Ippolito, scritta nel 215 circa, sappiamo che la terza domanda posta al battezzando nella Chiesa di Roma era: «Credi nello Spirito Santo nella santa Chiesa?», cioè: «Credi nello Spirito Santo (che opera) nella Santa Chiesa?». Di certo, già all'inizio del secondo secolo la formula battesimale fu ampliata con l'affermazione sulla «remissione dei peccati mediante il battesimo nella Chiesa per la vita eterna». Qui la Chiesa appare innanzitutto come «luogo e spazio» in cui l'uomo incontra Dio Uno e Trino e con ciò la propria salvezza. La Chiesa appare come lo «spazio» in cui noi crediamo nel battesimo, nella remissione dei peccati e nella vita eterna, oppure il «luogo» in cui Dio Uno e Trino opera tutto questo mediante il suo Spirito, oppure, nella versione romana, come mezzo «mediante il quale» Dio opera ciò. Contro gli gnostici Ireneo insiste che solo nella santa Chiesa si può trovare lo Spirito Santo e ricevere i suoi doni.